

**Il discorso dell'amico Passerin d'Entreves il giorno dell'inaugurazione, il 16 febbraio 1961**

ALESSANDRO PASSERIN D'ENTREVES

**QUANDO ARRIVAMMO DA LUI  
E CI DISSE "C'È UN BIMBO DI LÀ"**

«**C**ARA Signora Ada, cari amici di "Rivoluzione Liberale", cari amici di oggi e di sempre, che tocchi proprio a me di rievocare oggi la figura di Piero è cosa che mi turba e che mi commuove profondamente. Mi turba, perché sono convinto che gli altri lo avrebbero potuto fare tanto meglio di me, altri che al par di me gli fu vicino ma che, per le doti della lingua e dello stile, avrebbe forse saputo usare di arte ben maggiore della mia. Penso anzitutto a colui che parlò, or sono esattamente trentacinque anni meno un mese, quando proprio in questa casa ci riunimmo, un mese dopo che Piero ci aveva lasciato. Fu Augusto Monti il nostro interprete quel giorno, e qui lo avrei voluto rivedere ed ascoltare stasera, quasi a sigillare e a riscatta-

re idealmente il distacco inesorabile del tempo. Ma penso anche agli altri amici che su "Rivoluzione Liberale" o sul "Baretti" fecero le loro prime armi di scrittori, a Umberto Morra, a Mario Fubini, a Carlo Levi, a Guglielmo Alberti. Al loro aiuto non esiterò a ricorrere leggendovi quello che scrissero di Piero. Intanto, non mi resta che accettare il mio compito in tutta umiltà, non fosse altro che perché sia uno della nostra generazione a parlare di **Piero Gobetti** in questa casa che fu sua e che d'ora innanzi, per opera di una volontà illuminata ed affettuosa, torna ad essere la casa di tutti noi.

(...) Così lo ricordiamo e ce lo vediamo ancora dinanzi il nostro Piero: e come non vedercelo balzare incontro in questa casa in cui avemmo domestichezza con lui? A dir il

vero, i miei primi ricordi risalgono ad una casa diversa da questa, alla casa di via XX Settembre 60, e, risalendo ancor più indietro, mi riportano a quel caro cortile della nostra vecchia Università, dove, nell'inverno del '18-'19, Piero mi avvicinò per la prima volta dicendomi, con quel piglio brusco ed affettuoso che era il suo: "Tu ti devi abbonare a 'Energie Nove'! Ma io ero allora un ragazzino timido e scontroso. Gli sfuggii impaurito, e — Dio mi perdoni! — non mi abbonai a 'Energie Nove'! L'amicizia venne soltanto tre anni più tardi, nella primavera del 1922, quando "si fece" 'Rivoluzione Liberale' e quando imparai la strada di via XX Settembre 60 e di quelle riunioni appassionate, una volta alla settimana, in quell'alloggetto che era l'officina di Piero, do-

ve egli combatté le sue prime battaglie e soffrì le prime ingiurie che dovevano fiaccare il suo corpo, lasciando il suo spirito indomito.

Ma è qui in via Fabro, qui dove Lei, Ada, gli fu moglie, amica e compagna, che mi si affollano soprattutto alla mente i ricordi di Piero. Ricordo l'ultima sera dell'anno 1925 quando venimmo Alberti ed io a farvi gli auguri, e Piero ci accolse sulla porta con l'indice sulle labbra, dicendo: "Fate piano, c'è un bimbo di là!". (...) Ma lei, Signora Ada, non vuole che questa casa sia soltanto la casa dei ricordi. Lei ha pensato ai giovani, e ce ne sono molti stasera in questa stanza. Altri ancora gliene porteremo, stia certa, (...) perché a Piero essi devono potersi sentire più vicini che a noi perché Piero è rimasto giovane (...), ed ai giovani egli potrà parlare ancora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*PUBBLICHIAMO parte dell'intervento che Alessandro Passerin d'Entreves fece il 16 febbraio 1961 all'inaugurazione del Centro Studi **Piero Gobetti**.*

**Fu Augusto Monti a parlarci quando proprio qui ci riunimmo un mese dopo la sua morte**

**LA MOGLIE**

Ada Prospero sposa **Piero Gobetti** nel 1923. Nel 1945 è vicesindaco di Torino. Insegnante, traduttrice e giornalista, muore il 14 marzo 1968

**IN MONTAGNA**

Paolo Gobetti, figlio di Piero, e la madre Ada